

LENTI SU RICHIESTA DEGLI INDIGENTI

regalano ai poveri mestiere). L'insegnante: «E' uno stimolo»

sono fornire occhiali adeguati.

«FA COMMUOVERE pensare al signore della casa di riposo che si è presentato da noi con una carenza di 15 diottrie — racconta Cozzani —. Non poteva leggere, guardare la tv. Vedeva solo ombre. È uscito dalla scuola infocando le sue lenti e guardando di nuovo il mondo. Il suo viso ha cambiato espressione come se si fosse accesa la luce per la prima volta dopo tanto tempo. Oppure la signora di 90anni che durante l'osservazione della vista abbracciava l'adulto e gli diceva: "Che Dio ti benedica". Un altro esempio è quello della bimba africana con un problema talmente grave alla vista, per cui in Italia non producono nemmeno più le lenti: operano direttamente. Grazie alla generosità di un professionista ci siamo rivolti a un'azienda specializzata. Ora la ragazzina potrà vivere una vita decorsa e normale.

Ma la loro iniziativa, ha anche un'altra finalità. «È molto importante realizzare una concreta collaborazione tra scuola, aziende, strutture sanitarie del settore e istituzioni locali — continua Cozzani —. La parola chiave è integrazione».

ALL'OPERA
Gli studenti delle classi II, III e V del Galvani realizzano gli occhiali come esercitazione nel loro corso di ottica e poi li donano ai più poveri a Reggio e in Kenya.



SOLIDARIETÀ CHIAMA SOLIDARIETÀ

Il Lions club Albinea ha inviato in Africa una lampada speciale per le visite oculistiche



OLTRE ALLA PRODUZIONE degli occhiali, il progetto degli studenti del Galvani si è preoccupato negli anni anche di trovare finanziamenti per fornire l'ambulatorio ottico-oculistico africano di strumenti essenziali, dei quali era sprovvisto. Inizialmente sono stati inviati in Kenya un interpedometro elettronico (prestato dalla Caritas) e una valigetta di lenti di prova (donata da un ottico veronese). Dal 2006, poi, si è avviata la collaborazione con il Lions club Albinea "Ludovico Ariosto" che si è fatto carico della donazione di un frontoscopio (per oltre mille euro) e, quest'anno, di una lampada a fessura del costo di quasi tremila euro.

Inti il settore ottico del Galvani si è riunito intorno alla delegazione del Lions club Albinea guidata dal presidente Franco Lucchi, per la consegna

ufficiale del prezioso strumento al Cotolengo. Presente anche il governatore del Lions distretto 1088b, Anna Androni Maggi. Parlando agli studenti Lucchi ha detto: «Il Lions intende dare ai giovani di tutto il mondo l'opportunità di contribuire individualmente e collettivamente allo sviluppo della società quali membri responsabili della comunità locale, nazionale e internazionale. Per questo ho appoggiato subito il progetto "Occhiali per l'Africa" perché coinvolge diverse istituzioni ma, soprattutto, perché coinvolge gli studenti che vedono la loro opera portata all'estero. Servire i pazienti che beneficiano degli occhiali che questa scuola insegna loro a costruire, è così superata la frattura tra scuola e territorio, tra scuola e vita reale».

b. s.

GLI STUDENTI DELL'IPSA GALVANI SI ESERCITANO REALIZZANDO LE

cuola imparano a fare gli occhiali. E li

frica arrivano le prescrizioni via mail, i ragazzi eseguono (e apprendono il



I Lions studenti Galvani

di BENEDETTA SALSÌ

RIDARE UNA VITA decente, attraverso un paio di occhiali. È ciò che fanno circa 60 ragazzi dell'istituto Galvani, appartenenti alle classi seconda, terza e quinta, da quattro anni. Imparano e fanno "del bene". Contemporaneamente.

I destinatari dei loro occhiali sono i giovani pazienti dell'ospedale del Cotolengo in Kenya, gli anziani indigenti delle case di riposo Fedisa della Provincia e coloro che si rivolgono ai centri d'ascolto della Caritas reggiana.

Le loro "creazioni" vengono spedite a Torino, dove un volontario del Cotolengo che fa "la spola" col Kenya, li porta a destinazione dentro la sua valigia. In poco tempo sono partiti oltre 120 paia di occhiali fatti "su misura", con prescrizione specifica spedita via mail direttamente dal continente africano. In più, 1300 occhiali da lettura standard.

«IL PROGETTO è nato per offrire agli studenti ottici, l'opportunità professionale di produrre occhiali per pazienti reali, su prescrizione — spiega Alessandro Corri-

ni, docente di religione —. In questo modo diamo loro anche uno stimolo molto forte sul piano delle motivazioni allo studio e all'impegno nelle esercitazioni pratiche».

MA CHI PROCURA le "costosissime" montature?

«Collaboriamo con ottici della Provincia e aziende del settore — precisa il docente —. Loro ci donano le montature

re appena "fuori moda". Ma quello che è più importante è che noi

realizziamo occhiali completamente nuovi, mai usati, costruiti appositamente per chi li indosserà. I destinatari di queste iniziative sono i più poveri. Giovani e bambini

del continente africano (con problematiche che li rendono quasi ciechi) e anziani della Provincia, a cui i loro familiari non pos-

COMMOSSA
Una 90enne reggiana ha ricevuto la montatura e abbracciato l'allievo'

FILO DIRETTO CON IL KENYA

«Il valore di quest'opera non ha prezzo»

«Sono un volontario cotolenghino da circa 7 anni e due volte sono stato a Chuanii, in Kenya. Ogni primo venerdì del mese un ottico-oculista raggiunge l'ambulatorio dove trova, ad aspettarlo, anche 50 persone. Per chi ha un po' di denaro non c'è problema, ma per coloro che vivono in condizioni d'indigenza gli occhiali sono un bene di lusso. E qui si materializza qualcosa che, ne sono sicuro, renderebbe felice e orgoglioso di voi Cotolengo: tante persone assolutamente indigenti, colpite dal disturbo visivo a vivere ai margini della società, hanno beneficiato degli occhiali che avete costruiti. Ragazze e ragazzi, si tiene consapevoli: il valore di quest'opera non ha prezzo».

Paolo Riggio